



Bergamo, 13/02/2017

Prot. N. 11380/ ASS.AMB.

AI PARCO DEI COLLI DI BERGAMO
Via Valmarina 25
24123 BERGAMO
Alla c.a. del Presidente dott. Oscar Locatelli
protocollo@pec.parcocolliberghamo.it

e, p.c.:

Alla Regione Lombardia
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE
Piazza Città di Lombardia 1
20124 MILANO
Alla c.a. del Dirigente dott. Giorgio Bonalume
ambiente@pec.regione.lombardia.it

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo
e Brescia
Via Gezio Calini 26
25121 BRESCIA
mbac-sabap-bs@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: Contributo al procedimento di VAS dell'Accordo di Programma relativo alla ridefinizione delle destinazioni urbanistiche, delle modalità d'uso e degli interventi sul compendio immobiliare sito in Valle d'Astino, Comune di Bergamo

I sottoscritti

*Nicola Cremaschi - in nome e per conto dell'associazione "Legambiente Bergamo OdV",
Maria Claudia Peretti - in nome e per conto di "Italia Nostra Bergamo ONLUS",
Danilo Rossi - in nome e per conto di "WWF Bergamo - Brescia ONLUS",*

*associazioni portatrici d'interesse diffuso; nello spirito di collaborazione per la valorizzazione e il rispetto del territorio in cui viviamo, al fine di tutelare al meglio il delicato equilibrio ambientale del territorio, le peculiarità della Valle d'Astino e, in particolare del SIC/ZSC dell'Allegrezza e d'Astino; la qualità della vita dei cittadini della nostra comunità con attenzione particolare alle fasce economicamente più deboli e, infine, per la tutela del paesaggio, **intendono sottoporre all'attenzione dei Promotori dell'Accordo di Programma relativo alla ridefinizione delle destinazioni urbanistiche, delle modalità d'uso e degli interventi sul compendio immobiliare sito in Valle d'Astino" le seguenti considerazioni, da valutare come osservazioni sia alla VAS, sia al medesimo Piano.***

Per quanto attiene alle indagini condotte a supporto della VAS:

- 1) Lo Studio Hattusas, incaricato per l'elaborazione del Rapporto Ambientale, ha utilizzato molti dei dati di carattere naturalistico non aggiornati e, in alcuni casi, risalenti a circa vent'anni fa, mentre sono disponibili da tempo le nuove rilevazioni effettuate a cura del FAB, meritoria associazione cui si devono testi come "Flora spontanea della città di Bergamo" (edito in proprio dal FAB nel 2015) che contiene studi dettagliati anche sull'area di Astino;
- 2) Nello Studio sul Traffico - presentato dallo Studio Percudani e Minoja e allegato al Rapporto Ambientale - sono prese in considerazione le sole aree di sosta che fanno parte del sistema di parcheggi posto all'interno del Comune di Bergamo. Pur se la cosa trova una qualche giustificazione nella "intermodalità" di tali aree, in quanto servite dal trasporto pubblico locale, si pone all'attenzione degli estensori dello studio l'esistenza di numerosi altri parcheggi con caratteristiche analoghe (e in qualche caso con maggiore prossimità) posti nei Comuni di Mozzo e di Curno, lungo la Briantea o riferiti alle aree commerciali, che potrebbero incrementare sostanzialmente la disponibilità di aree per la sosta collegate alla fruizione della Valle d'Astino;
- 3) Osserviamo che nei documenti proposti manca un bilancio gestionale dell'operazione, presenza consigliata dal fatto che la normativa che presiede alla VAS richiede di considerare non solo l'impatto ambientale degli interventi di grande portata, ma anche quello sociale ed economico. Sappiamo che la sostenibilità della soluzione-guida ipotizzata rappresenta il "motore"

dell'intera operazione oltre che il presupposto imprescindibile di parte notevole degli interventi. Nella (malaugurata) ipotesi che la Scuola non potesse - o dovesse a un certo punto cessare di - reggersi economicamente, un'ipotetica "ri-chiusura" di Astino sarebbe, a nostro avviso, un danno inestimabile. Non solo perché avremmo avuto modo di percepirne la perdita, ma anche perché le "varianti" richieste a quel punto sarebbero state concesse e quindi i "danni ambientali" (ci riferiamo in particolare al "consumo di suolo" collegato al parcheggio di Ripa Pasqualina o agli ampliamenti volumetrici concessi) sarebbero sì in parte compensati da una serie di benefici (il recupero dell'ex monastero e delle cascine, le migliorie nella gestione dei fondi agricoli, il lavoro dell'Orto Botanico...) ma apparirebbero a quel punto, in buona sostanza, come effetti consolidati e di fatto irreversibili. Sarebbe quindi opportuno, per trasparenza, allegare al processo VAS anche un planning gestionale con tempi, programmi, bilanci legati non solo alla ristrutturazione, ma anche alla gestione. Inoltre - visto e considerato che la realizzazione del parcheggio di Via Ripa Pasqualina si pone in stretta correlazione con l'attivazione della "Scuola di alta cucina" e per le funzioni accessorie degli agricoltori - ci sembra opportuno che venga posta in essere una polizza fideiussoria che permetta, nel caso di fallimento dell'operazione, di ripristinare i terreni al loro stato originario.

A causa di lacune come quelle sopra evidenziate, riteniamo che - nel complesso - il Rapporto Ambientale e gli studi annessi non restituiscano un quadro tale da garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione in oggetto come da Direttiva europea 2001/42/CE.

Ma - entrando nel dettaglio dell'A.d.P. - sottoponiamo alla Vostra attenzione alcune osservazioni in merito a questioni di maggior dettaglio che ci preoccupano.

4) BOSCHI DI ASTINO E DELL'ALLEGREZZA

4.A) La Cascina Castello

Nel caso del Castello dell'Allegrezza, il tempo ci ha consegnato poche ma vigorose rovine collocate in un luogo dominante e boscoso, di grande isolamento, straordinaria suggestione e ormai regno incontrastato di naturalità. Ricordando che la finalità propria di ogni restauro è anzitutto quello di rivelare, rendendoli comprensibili, e di perpetuare nel tempo i valori peculiari di un edificio e del suo contesto, così come si sono definiti nel tempo, ribadiamo che a nostro avviso basterebbe una semplice "storicizzazione delle rovine" inserita in un percorso di naturalità e biodiversità a fini didattici e culturali, non escludendo una possibile fruizione di turismo sostenibile.

Ben consci del peso economico dell'intera operazione e della volontà di un recupero che sia il più possibile rispettoso della storia e dei luoghi, ci permettiamo di

suggerire un intervento relativo al Castello dell'Allegrezza che sia concentrato sulle parti di maggior pregio storico-culturale. La documentazione "di pietra autentica" relativa alle varie fasi "evolutive" della struttura e del suo contesto potrebbe essere utilizzata per scopi didattici e culturali.

Assistendo alla 2° conferenza di VAS siamo stati rincuorati dalle parole del Presidente della MIA, del Vicepresidente del Parco e degli altri intervenuti, che sottolineavano di avere piena coscienza della delicatezza di questo intervento.

Condividendo questa preoccupazione chiediamo di avere maggiori dettagli sulle modalità di gestione del cantiere (anche solo per interventi minimi per la "messa in sicurezza" dei ruderi) e, in particolare, sulle possibili interferenze con la fauna del SIC/ZSC (sia essa stanziale o di passaggio) e le eventuali accortezze che si intendono adottare a questo riguardo.

Nella lettura della Valutazione d'Incidenza che si riferisce al circostante SIC/ZSC abbiamo infatti avuto la sensazione che l'attenzione sia posta quasi esclusivamente sulla parte che riguarda il recupero della struttura.

Recupero volumetrico che, tra l'altro, è finalizzato a ricavare nuovi alloggi per studenti e docenti, in netto contrasto con gli scopi della riserva "finalizzata alla conservazione naturalistica, alla realizzazione di percorsi didattici, al recupero del castello per finalità educative e legate alla gestione della riserva".

4.B) Il Bosco

Ci appaiono invece insufficienti le integrazioni alla Valutazione d'Incidenza su altri aspetti: in particolare, manca uno studio dettagliato sulle possibili interferenze che l'utilizzo quotidiano arrecherebbe al SIC, soprattutto tenendo conto che uno dei problemi principali del Bosco dell'Allegrezza è generato dal "disturbo antropico causato dall'insufficiente regolamentazione dell'accessibilità, che si concretizza in un degrado non irrilevante, data l'esiguità della superficie interessata" (Gabriele Rinaldi in "ReteNatura2000. I siti di importanza comunitaria in provincia di Bergamo", a cura di Moris Lorenzi e Renato Ferlinghetti, Provincia di Bergamo - Servizio Aree protette, 2006).

In generale constatiamo che:

-la verifica dell'incidenza sulla fauna al momento insediata è rimandata al monitoraggio nella fase di realizzazione dei lavori di adeguamento a studentato, senza peraltro fornire analisi preliminari indispensabili anche solo per il confronto successivo;

-per la flora si fa riferimento, come già detto, a dati non aggiornati, rendendo sostanzialmente inattendibili le conclusioni.

A questo proposito aggiungiamo una esemplificazione. Un censimento effettuato negli ultimi anni per la pubblicazione del volume "Flora spontanea della città di Bergamo" ha rinvenuto nel Bosco dell'Allegrezza 40 specie esotiche [Ailanthus

altissima (Miller) Swingle, *Aphanes arvensis* L., *Artemisia verlotiorum* Lamotte, *Arundo donax* L., *Buddleja davidii* Franchet, *Castanea sativa* Miller, *Conyza albida* Willd., *Conyza canadensis* (L.) Cronq., *Duchesnea indica* (Andrews) Focke, *Echinochloa crus-galli* (L.) Beauv., *Erigeron annuus* (L.) Pers., *Fumaria officinalis* L., *Geranium molle* L., *Gleditsia triacanthos* L., *Iris germanica* L., *Lamium album* L., *Laurus nobilis* L., *Ligustrum lucidum* Ait. fil., *Ligustrum sinense* Lour., *Lonicera japonica* Thunb., *Mahonia aquifolium* (Pursh) Nutt., *Malva sylvestris* L., *Medicago sativa* L., *Mercurialis annua* L., *Mespilus germanica* L., *Oplismenus undulatifolius* (Ard.) Beauv., *Panicum dichotomiflorum* Michx., *Physalis alkekengi* L., *Pinus nigra* Arnold, *Platanus hybrida* Brot., *Portulaca oleracea* L., *Prunus laurocerasus* L., *Robinia pseudoacacia* L., *Setaria glauca* (L.) Beauv., *Spiraea japonica* L. fil., *Trachycarpus fortunei* (Hooker) Wendl., *Verbena officinalis* L., *Vinca major* L., *Vitis riparia* Michx., *Xanthium italicum* Moretti] di cui 6 (in neretto) nella lista nera regionale (L.R. 10 del 2008), che andrebbero estirpate. Nella conca di Astino sono state rinvenute in totale 84 aliene, di cui 8 in lista nera regionale (oltre le 6 prima citate si aggiungono *Acer negundo* L. e *Bidens frondosa* L.). Per ulteriori informazioni si rimanda al § 7.3 del volume sopracitato.

La realizzazione di varchi nel manto forestale dell'Allegrezza contribuirà certamente a ridurre la naturalità con l'aumento delle specie esotiche, pronte a sfruttare l'opportunità offerta.

Il Bosco dell'Allegrezza nel corso degli ultimi decenni si è invece notevolmente impoverito della flora di pregio (*sensu* L.R. 10 del 2008), mantenendo ancora solo le seguenti specie (C1: specie di cui è vietata la raccolta; C2: specie la cui raccolta è regolamentata):

| binomio | classificazione |
|--|------------------------|
| <i>Arum italicum</i> Miller | C2 |
| <i>Campanula sibirica</i> L. | C2 |
| <i>Campanula trachelium</i> L. | C2 |
| <i>Cephalanthera longifolia</i> (Hudson) Fritsch | C1 |
| <i>Erythronium dens-canis</i> L. | C2 |
| <i>Iris pseudacorus</i> L. | C2 |
| <i>Knautia drymeia</i> Heuffel | C2 |
| <i>Leucojum vernum</i> L. | C2 |
| <i>Listera ovata</i> (L.) R. Br. | C1 |
| <i>Primula vulgaris</i> Hudson | C1 |
| <i>Ruscus aculeatus</i> L. | C2 |
| <i>Valeriana dioica</i> L. | C2 |

(tratto da: FEDERICI G. (ed), BONA E., MANGILI L., MARTINI F., PERICO G., "Flora spontanea della città di Bergamo. Un atlante ad uso di cittadini, tecnici e amministratori, FAB, 2015, pag. 1-403).

4.C) Conessioni

Ci permettiamo poi di segnalare che nella documentazione prodotta manca una valutazione del progetto di collegamento tra ex Monastero e Castello.

In particolare è da sottolineare che tra le “misure di conservazione sito-specifiche per i siti della Rete Natura 2000 - Misure di conservazione generale” - è specificamente vietata “...la realizzazione di nuove strade permanenti ad eccezione delle strade agro-silvo-pastorali di cui sia documentata la necessità al fine di garantire il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali...” omissis “...dovrà essere valutata l’incidenza che la loro realizzazione potrebbe avere rispetto agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti nel Sito...” omissis “...È vietata l’asfaltatura delle strade agro-silvo-pastorali e delle piste forestali salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti...”.

Poco più avanti, nelle “Misure di conservazione per le specie animali di interesse comunitario” è specificamente imposto (in maniera più restrittiva, quindi) il “divieto di realizzazione di nuove strade permanenti”.

Visto e considerato che la strada comunale esistente, nella sua parte terminale, è ridotta a poco più di un sentiero - che attraversa il SIC/ZSC - ci pare opportuno richiedere maggior documentazione per capire come si intende procedere nel suo recupero nel rispetto dei divieti e dei limiti imposti dalla legge.

Tutto ciò premesso - e in coerenza con quanto indicato negli indirizzi del Parco e dagli strumenti urbanistici - riteniamo opportuno suggerire:

- a) Lo stralcio dall’Accordo di Programma, prevedendo i soli interventi di pulizia e messa in sicurezza degli edifici, delle aree del SIC/ZSC di Astino e dell’Allegrezza, delegando la loro valorizzazione alla gestione degli Enti competenti quali il Parco dei Colli e l’Orto Botanico;
- b) La costituzione di un fondo partecipato dai sottoscrittori dell’A.d.P. finalizzato alla conservazione e valorizzazione naturalistica del SIC/ZSC e alla sua miglior connessione con il resto di ReteNatura;
- c) L’attivazione di uno studio di fattibilità e di un monitoraggio per la riqualificazione e la gestione del SIC/ZSC - come già previsto dalla normativa - a prescindere dal recupero volumetrico del rudere.

5) CASCINA CONVENTO

5.A) Rileviamo qui i maggiori incrementi volumetrici, motivati dalle presumibili, ma mai esplicitate, necessità della Scuola e dalla preoccupazione di sgravare il corpo principale dell’ex monastero dalle funzioni più “pesanti”. Riteniamo che una più precisa indicazione dei fabbisogni (in termini di metrature, tipologia di aule, strutture, ecc.) porterebbe a specificare e - augurabilmente - a limitare tali incrementi volumetrici.

5.B) A questo proposito, ci sembra necessario conservare le differenze che oggi si osservano nelle quote delle coperture dei diversi corpi, in modo da consentire una migliore lettura dell'assetto originario dell'edificio, che non era un volume unico ma era costituito da diversi corpi di fabbrica di altezza diseguale, ad evidenziarne la relativa stratificazione storica.

5.C) In via generale si comprende la necessità di chiudere spazi (portici e loggiati) attualmente aperti per rendere più funzionale la distribuzione e i collegamenti all'interno dell'edificio, ma ci si domanda anche la reale necessità di chiusura di tutti questi spazi in quanto - in mancanza di un progetto di dettaglio - non si riesce ad apprezzarne le specifiche esigenze che ne sono alla base.

5.D) Quanto alle autorimesse interrato con accesso da Via Astino: pienamente coscienti che i posti auto pertinenziali sono un diritto acquisito, ci domandiamo se la loro realizzazione (in considerazione dell'importante impatto ambientale che hanno le strutture sotterranee) sia strettamente necessaria e se non sia possibile una rinuncia volontaria da parte della proprietà, considerando le possibili criticità di ordine idrogeologico considerata l'ubicazione nel punto di transito tra collina e piana.

6.E) Infatti, a fronte di un inquadramento generale, manca a nostro avviso una chiara e univoca valutazione dell'impatto degli scavi per la realizzazione delle autorimesse interrato, accompagnata da una relazione idrogeologica puntuale preventiva.

6) EDIFICIO DELL'EX MONASTERO

6.A) E' la porzione del complesso dove le funzioni sono individuate con maggiore delicatezza e attenzione, anche se l'attuale indeterminazione nell'uso di alcune parti (per esempio la Torre del Guala) e talune installazioni più sensibili (come il "plateatico" posto sul terrapieno) dovranno trovare presto, a nostro avviso, maggiore definizione e dettaglio.

6.B) Nella trasformazione delle ex celle dei monaci al primo piano in camere d'albergo, chiediamo che si presti attenzione - in fase progettuale ed esecutiva - alle coperture a volta, dove queste si sono conservate, e al collegamento verticale con gli spazi soprastanti del sottotetto.

6.C) Non possiamo nascondere che siamo preoccupati per l'impatto finale che potrebbero avere i locali tecnici previsti nel terrapieno dell'ex monastero. Siamo a chiedere la possibilità di avere (oltre alla pianta) delle sezioni - anche schematiche - di maggior dettaglio, che permettano di comprendere i mascheramenti e gli impatti con l'esterno, i materiali che verranno utilizzati e le caratteristiche delle singole strutture e dei terrapieni, per poter valutare il corretto impatto sul complesso e l'intorno. In particolare, con riferimento al locale che ospiterà la centrale termica, ci

chiediamo se saranno realizzati dei camini (che peraltro non vediamo indicati), e in quali posizioni, o se si pensa invece alla realizzazione di un impianto di climatizzazione alimentato elettricamente.

7) PARCHEGGIO DI VIA RIPA PASQUALINA

A fronte di un consumo di suolo che porta a raddoppiare, o quasi, l'area interessata al parcheggio rispetto alla situazione attuale, rileviamo che il numero di posti auto che saranno disponibili (150) risulta aumentato di poche unità (dalle planimetrie solo 18) rispetto a quelli consentiti dall'attuale parcheggio provvisorio (132). Questo fatto appare conseguente alla presenza - che ci pare debba essere motivata - di piccole strutture indicate genericamente come "di servizio".

Manca, purtroppo, una scheda dettagliata che permetta di comprendere che tipo di strutture sono state individuate e se queste hanno - come peraltro sembra - un qualche impatto ambientale. Riteniamo sarebbe utile che la società che ha elaborato questo progetto fornisse degli elaborati più dettagliati motivando la necessità di tali volumi proprio nel parcheggio. Riteniamo, per esempio, che un semplice punto informativo del comparto non richieda tutti quegli spazi in termini di superfici e di volumi che il progetto prevede.

Nella documentazione presentata si sottolinea come gli spazi del parcheggio di Via Ripa Pasqualina includano, fra l'altro, strutture a servizio degli agricoltori. Ci sembra una scelta opportuna, ma ci sfugge in base a quali analisi delle necessità siano stati studiati gli spazi necessari. Anche a questo riguardo, riteniamo sarebbe utile che la società che ha elaborato questo progetto fornisse i dati utilizzati.

Considerato il "costo ambientale" connesso all'ampliamento del parcheggio esistente in rapporto al beneficio di 18 posti auto in più, siamo del parere - in mancanza di indicazioni più precise - di utilizzare per il nuovo "centro servizi" alcuni dei nuovi spazi ricavati all'interno della Cascina Convento o al Mulino o quantomeno di rinunciare all'incremento di posti auto e studiare una soluzione planivolumetrica che comporti una riduzione sostanziale di consumo di suolo.

8) PERCORSI

8.A) Al paragrafo 4.4.2 dello Studio sul Traffico si parla delle opportunità offerte dal "bike sharing". Ci permettiamo di suggerire la possibilità che nell'A.d.P. venga inclusa anche la creazione di una postazione LaBiGI al parcheggio di Via Ripa Pasqualina, una in Longuelo all'altezza delle scuole e una presso il parcheggio della Croce Rossa, ampliando ed integrando quanto previsto dall'attuale BiciPlan.

8.B) Nello Studio sul Traffico non troviamo riferimenti allo sforzo in corso da parte delle attuali Amministrazioni comunale e provinciale per il raddoppio della Ponte

San Pietro - Albano Sant' Alessandro. Ci pare che questo asse di trasporto potrebbe essere una soluzione interessante, raccordato alle stazione della BiGi e a percorsi ciclabili protetti per favorire la soluzione del "problema dell'ultimo miglio".

Nelle prossimità di Astino dovrebbero concretizzarsi la fermata del treno dell'ospedale (ed un previsto sottopassaggio di collegamento a Longuelo) e le fermate di Curno e di Mozzo.

8.C) Il percorso ciclopedonabile proposto al margine del bosco dell'Allegrezza, seppure suggestivo nella proposta di accrescere la fruizione delle aree, potrebbe presentare dei risvolti di impatto negativo in una zona dove è invece necessario arrecare il minor disturbo possibile, proprio perché si è a confine di un SIC/ZSC, che, come più volte detto, è fin troppo facilmente accessibile. Si propone di sistemare tale tracciato come solo transito pedonale, eventualmente attrezzato con discreta segnaletica di illustrazione dei valori paesistici attraversati, riservando alle biciclette i percorsi paralleli a Via Astino, dotandoli di una pavimentazione più idonea alle due ruote e mantenendo invece a verde il percorso al margine del SIC/ZSC.

9) ALTRE OSSERVAZIONI E PROPOSTE

Tra le criticità individuate nel Rapporto Ambientale c'è la "Difficoltà di fruizione dei luoghi". Seppur vero per buona parte dell'area considerata, ci permettiamo di ricordare che una delle fragilità individuate per il SIC/ZSC è, all'inverso, l'eccessiva facilità di accesso. Ci permettiamo di suggerire l'opportunità di individuare delle forme di limitazione alla fruizione del SIC/ZSC e, in particolare, del Bosco dell'Allegrezza onde impedire un suo degrado.

Nel volume "ReteNatura2000. I siti di importanza comunitaria in provincia di Bergamo", a cura di Moris Lorenzi e Renato Ferlinghetti, edito da Provincia di Bergamo - Servizio aree protette, nel 2006, Gabriele Rinaldi suggerisce la creazione di una fascia boscata nella piana che abbia anche funzione di raccordo tra i due nuclei (Astino-Allegrezza) e che includa le rogge.

Ci permettiamo di suggerire, visto il coinvolgimento dell'Orto Botanico nel progetto dell'A.d.P., che venga ripreso questo suggerimento.

Confidiamo nell'accoglimento delle presenti osservazioni convinti dell'impegno degli Amministratori nella valorizzazione e recupero di questa parte fondamentale della città di così grande importanza storico-architettonica e ambientale.

In fede

LEGAMBIENTE BERGAMO

Il Presidente

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Nicola Cremaschi".

(Nicola Cremaschi)

ITALIA NOSTRA BERGAMO

La Presidente

A handwritten signature in black ink, appearing to read "M. Peretti".

(Arch. Maria Claudia Peretti)

ASSOCIAZIONE WWF BERGAMO-BRESCIA

Il Presidente

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Danilo Rossi".

(Danilo Rossi)